

*

«Sarà un'evoluzione difficile e lunga — ha ripreso l'amico, scendendo con me verso il giardino — ma da questa evoluzione dipendono le nostre possibilità di vita. Gli albanesi non sono tutti musulmani, lo so, ma le loro abitudini sono orientali piuttosto che slave, anche se si tratta di cristiani. Non vi pare che la nostra situazione sia simbolizzata bene da una lotta di parole che noi duriamo insensibilmente ogni giorno con l'europeo? (Vedete, noi ci sentiamo così orientali, che — benchè il mare che ci separa sia semplicemente l'Adriatico — chiamiamo *europèi* solo voi, e ci escludiamo dal continente). L'europeo che viene qui, per qualsiasi compito della sua vita, ha in bocca una parola: *Aide!* Vuol dire: «In fretta». Lo sapete, l'avete usata voi infinite volte.... Ebbene, all'europeo che lo stimola, l'albanese — può essere un vetturino come un impiegato — risponde infallibilmente con una parola turca.... La conoscete: *Javosc*, che significa «adagio». E si va avanti così, fra questo *aide* che stimola e questo *javosc* che si attarda. Il male si è che *javosc* è la parola nostra....».